

INDICE

INTRODUZIONE

1	PREMESSA.....	1
2	STORIA DEGLI SCAVI E DEGLI STUDI	5
3	GLI ORIZZONTI CRONOLOGICI DEL SANTUARIO.....	7

CAP. 1 ANALISI DELLE STRUTTURE CONSERVATE.....11

1.1	LA SCOPERTA DELLE STRUTTURE E L'INTERPRETAZIONE DELLE STESSE NEGLI ANNI '60.....	11
1.2	LE STRUTTURE DELL'AREA CENTRALE.....	23
1.2.1	GLI SPAZI D'ACCESSO ALLA CORTE-PERISTILIO.....	23
1.2.2	IL PORTICO	24
1.2.3	IL CORTILE LASTRICATO.....	26

CAP. 2 IL PERIODO ARCAICO E LA PRIMA E MEDIA ETÀ ELLENISTICA.....31

2.1	LE STRUTTURE PERIMETRALI DELLO SPAZIO SACRIFICALE.....	31
2.2	GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI CONSERVATI.....	35
2.3	LE STRUTTURE ALL'INTERNO DELLO SPAZIO SACRIFICALE.....	37
2.3.1	L'ALTARE US 4186.....	37
2.3.2	LA STRUTTURA US 4187.....	42
2.3.3	LE C.D. ANTE ARCAICHE US 4181-4182.....	44

CAP. 3 IL PERIODO TARDO-ELLENISTICO.....47

3.1	LO SPAZIO ARCHITETTONICO DELL'AREA CENTRALE.....	47
3.1.1	LE STRUTTURE PERIMETRALI DELLO SPAZIO SACRIFICALE.....	47
3.1.2	I PERIMETRALI ESTERNI DELLA CORTE-PERISTILIO.....	51
3.2	GLI ELEMENTI DI ORDINE DORICO (Cat. nn. 1-59).....	53
3.2.1	PROPOSTA RICOSTRUTTIVA E COLLOCAZIONE DEGLI ELEMENTI ALL'INTERNO DELL'ORDINE.....	53
3.2.2	ANALISI DEI CARATTERI FORMALI.....	65

3.3	GLI ELEMENTI DI ORDINE CORINZIO (Cat. nn. 60-107).....	83
3.3.1	PROPOSTA RICOSTRUTTIVA E COLLOCAZIONE DEGLI ELEMENTI ALL'INTERNO DELL'ORDINE.....	83
3.3.2	ANALISI DEI CARATTERI FORMALI.....	101
3.4	LE STRUTTURE DELLO SPAZIO SACRIFICALE RIFERIBILI AI PERIODI PRECEDENTI.....	115
3.4.1	L'ALTARE US 4186.....	115
3.4.2	LA STRUTTURA US 4187.....	120
3.4.3	LE C.D. ANTE ARCAICHE US 4181-4182.....	124
3.5	GLI INTERCOLUMNI.....	127
3.5.1	RICOSTRUZIONE DEL RITMO DELLE COLONNE.....	127
3.5.2	ESISTEVANO DEGLI ELEMENTI NEGLI INTERCOLUMNI?.....	128
3.5.3	L'ACCESSO ALLA CORTE.....	143
3.6	LA COPERTURA.....	147
3.7	I VANI A LATO DEL TEMPIO.....	151
3.8	IL CORTILE E IL PORTICO D'ACCESSO.....	157
CAP. 4 IL PERIODO PROTO-AUGUSTEO.....		161
4.1	PROPOSTA RICOSTRUTTIVA E COLLOCAZIONE DEGLI ELEMENTI (Cat. nn. 108-197).....	161
4.2	ANALISI DEI CARATTERI FORMALI.....	175
CAP. 5 GLI ELEMENTI DI INCERTA COLLOCAZIONE.....		185
5.1	GLI ELEMENTI MODANATI.....	185
5.2	GLI ELEMENTI DORICI.....	185
5.3	LE CORNICI A DENTELLI.....	185
5.4	I CAPITELLI IONICI.....	186
CAP. 6 L'AREA CENTRALE DEL SANTUARIO DI TAS-SILĠ FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE		189
6.1	LA CORTE-PERISTILIO.....	189
6.1.1	LA CORTE-PERISTILIO NEGLI SPAZI SACRI E CIVILI.....	189
6.1.2	IL MODELLO ARCHITETTONICO DEI <i>BASILEIA</i> E IL LATO ORIENTALE DEL PERISTILIO.....	195
6.1.3	MALTA E LA SICILIA IN ETÀ TARDO-ELLENISTICA.....	206
6.1.4	TAS-SILĠ E RABAT: IL PROBLEMA DELLA COMMITTENZA.....	213

6.2 GLI INTERVENTI PROTO-AUGUSTEI.....	213
6.2.1 GLI ELEMENTI EGITTIZZANTI NEL REPERTORIO FIGURATIVO AUGUSTEO.....	213
6.2.2 IL SANTUARIO E L'ARCIPELAGO IN ETÀ AUGUSTEA E GIULIO-CLAUDIA.....	219
6.3 IL TEMPIO CON CORTE-PERISTILIO NELL'AFRICA DI ETÀ IMPERIALE.....	225
APPENDICE 1 - CATALOGO DEI MATERIALI ARCHITETTONICI.....	239
APPENDICE 2 - LA DIVINITÀ VENERATA NEL SANTUARIO.....	667
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE.....	673

APPARATI ICONOGRAFICI

1. PREMESSA

Il presente lavoro si inserisce nell'ambito delle ricerche svolte dalla Missione Archeologica Italiana a Malta, iniziate nel 1963 sotto la guida di M. Cagiano De Azevedo e proseguite, se pur con ampie interruzioni, fino al momento presente.

Lo scopo della ricerca è quello di giungere ad un proposta ricostruttiva dell'area centrale del santuario nell'assetto tardo-ellenistico, che costituisce l'ultimo grande intervento edilizio attuato nel luogo di culto pagano, prendendo spunto dall'ipotesi avanzata da M.P. Rossignani nel 2005 (**tav. XXII**) circa l'aspetto dell'area centrale tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C. La planimetria e l'assonometria elaborate in questa occasione si basano essenzialmente sull'analisi delle strutture conservate e su osservazioni di carattere preliminare effettuate sui materiali architettonici, senza tuttavia affrontare un'analisi di dettaglio. A partire da questa elaborazione e dalle riflessioni esposte nel relativo contributo¹ ha preso l'avvio il presente studio, che ha visto come tappa preliminare la ricerca svolta nella mia tesi di Specializzazione², confluita nella proposta di ricostruzione dell'altare ellenistico (**tav. XXI, 2**).

Lo studio della corte-peristilio, affrontato in questa sede, parte dal censimento e dall'analisi filologica dei frammenti di decorazione architettonica conservati³, per giungere ad una ipotesi di definizione degli alzati ora visualizzata nell'assonometria schematica riprodotta a **tav. XXXI**.

L'ipotesi proposta, come si sottolinea di volta in volta nel corso dell'esposizione, non ha lo stesso grado di affidabilità per tutte le parti del complesso; ciò è dovuto a diversi fattori, imputabili essenzialmente alle vicende subite dal santuario in età moderna, quando l'area divenne una cava di materiale lapideo, causando la depredazione dei blocchi fino alle fondazioni e l'estrema frammentazione dei pezzi architettonici. Significativo, in tal senso, è l'immagine che J. Houel, nel suo *Voyage Pittoresque des Iles de Sicile, Malte et Lipari*, del 1787, fornisce di una poderosa struttura su più filari di blocchi (**tav. XXXIII**), correntemente identificata con un muro di

¹ ROSSIGNANI 2004, più volte citato nel corso dell'esposizione.

² F. Bonzano, *Lo spazio sacrificale nell'area centrale del santuario di Tas-Silġ a Malta in età ellenistica*, tesi della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica di Milano, a.a. 2002-03, relatore prof.ssa M. P. Rossignani.

³ Una divisione preliminare dei materiali conservati in magazzino in grandi nuclei era stata operata nel 1998 da M. P. Rossignani e F. Sacchi.

recinzione del santuario di Tas-Silġ, di cui oggi sopravvivono strutture conservate solo a livello di fondazione.

D'altra parte, sappiamo da Cicerone che, in epoca ben più antica, un saccheggio sacrilego venne perpetrato da Verre nel santuario⁴, *sanctissimum et antiquissimum* al pari di quello di Samo⁵.

Un altro elemento di ostacolo alla comprensione delle evidenze superstiti è dato dal materiale in cui sono realizzate sia le strutture che gli elementi di decorazione architettonica, un calcare a globigerina particolarmente esposto ai processi di degrado.

Inoltre gli interventi edilizi svolti in età bizantina, quando il complesso venne rifunzionalizzato al culto cristiano, hanno determinato il probabile riutilizzo di molti elementi e ci privano della possibilità di disporre dell'analisi dei crolli. Nelle **tavv. XV-XVIII** è illustrato il posizionamento dei prelievi in cui sono stati rinvenuti i pezzi architettonici schedati⁶; nel corso delle riflessioni svolte è stato dato particolare risalto ai materiali reimpiegati nelle strutture bizantine e a quelli presenti all'interno delle trincee di depredazione delle strutture della corte-peristilio.

Riferibili al reimpiego bizantino sono dei pezzi che, a differenza della maggior parte del materiale architettonico superstite, sono pressoché integri; si è ritenuto pertanto che tali elementi fossero in opera in strutture ancora conservate in alzato⁷.

Le trincee di spoliazione dei muri hanno restituito invece materiale reso molto frammentario dall'attività dei cavapietre moderni.

La disamina, benché focalizzata sul periodo tardo-ellenistico, ha dovuto necessariamente prendere in considerazione sia il periodo precedente che quello immediatamente successivo.

A seguito dell'analisi dei materiali architettonici e della proposta di ricostruzione avanzata seguono le riflessioni conclusive, in cui ci si propone di contestualizzare il motivo della corte-peristilio tardo-ellenistica all'interno del coevo linguaggio architettonico del Mediterraneo; tra i casi di confronto citati, particolare risalto assume la Sicilia, da sempre legata all'arcipelago da rapporti economici e

⁴ Cic. *In Verr.* II, 4, 103-104.

⁵ Cic. *In Verr.* II, 5, 184.

⁶ Per effettuare il posizionamento dei prelievi è stato utilizzato un database, realizzato da A. Quercia nell'ambito della ricerca svolta per la propria tesi di dottorato (QUERCIA 2000-2001), e nel quale è stato riversato il contenuto delle "librette", ossia i diari di scavo di A. Ciasca, responsabile delle attività di scavo degli anni '60. All'interno delle schede dei pezzi sono riportate le osservazioni riguardanti i vari prelievi.

⁷ Come i blocchi attribuiti all'altare (Cap. 2.3.1), le basi ioniche (Cap. 3.3.1) e il capitello a doppia gola egizia (Cap. 6.1.2).

culturali divenuti ancora più stretti al momento della costituzione della *provincia Sicilia*, a cui Malta fu annessa.

Al termine del capitolo conclusivo è posta una breve digressione sulla diffusione del modello architettonico del tempio con antistante corte colonnata in alcuni centri dell'Africa di età imperiale; infine, in Appendice si trova il catalogo degli elementi architettonici.

Riguardo a quest'ultimo, il modello di scheda utilizzato è stato tratto, se pur con l'applicazione di alcune modifiche, da quella elaborata nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro dell'Università Cattolica all'interno della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (Turchia).

Con il presente lavoro non si ritiene certo di aver esaurito le riflessioni riguardanti l'area centrale del santuario, bensì di aver posto alcuni punti fermi e aver proposto alcuni spunti di riflessione, a partire dai quali ora è necessario avviare l'approfondimento di tematiche qui solo accennate.

2 STORIA DEGLI SCAVI E DEGLI STUDI

Preceduti da una ricognizione svolta nel 1962 da Michelangelo Cagiano de Azevedo, che aveva come obiettivo la verifica delle potenzialità archeologiche di età storica dell'arcipelago, fino a quel momento noto per i suoi straordinari complessi megalitici, gli scavi della Missione Archeologica Italiana hanno indagato, fra il 1963 e il 1970, i siti di Tas-Silġ e di S. Pawl Milqi e, nell'isola di Gozo, il promontorio di Ras-il-Wardija.

Il significato storico dei complessi indagati e i loro orizzonti cronologici vennero compresi allora: Tas-Silġ, il santuario frequentato nell'arco di tre millenni da genti mediterranee; la villa-fattoria di S. Pawl Milqi, le cui fasi insediative interessano un arco di tempo fra il III sec. a.C. e la tarda età imperiale; il santuario a terrazze di Gozo, di chiara impostazione ellenistica. Alla sospensione delle attività sul campo, fra il 1970 e il 1995, è seguito un lungo momento di analisi ed edizione dei dati; la ripresa delle ricerche si data al 1995, con una *équipe* ampliata e un progetto di ricerca a lungo termine che, sostenuto da una metodologia rinnovata, prevede controlli stratigrafici nei siti di Tas-Silġ e S. Pawl Milqi e, alla luce di questi, la revisione e lo studio dei reperti, sia dei vecchi che dei nuovi scavi.

L'attuale Missione Archeologica Italiana è costituita dalle Unità di ricerca della Università di Roma "La Sapienza", dell'Università di Milano/Cattolica e dell'Università degli Studi di Lecce.

Nel corso degli anni il sito di Tas-Silġ è stato interessato da pubblicazioni scientifiche di diversa natura: ai preziosi rapporti preliminari di scavo editi tra il 1964 e il 1972⁸, che costituiscono l'unica testimonianza delle operazioni svolte in quegli anni, sono seguiti, negli anni di interruzione dei lavori sul campo, i contributi di A. Ciasca su diversi aspetti della cultura fenicio-punica documentati dai materiali (sia architettonici che ceramici) del santuario⁹.

Alla ripresa dell'attività archeologica¹⁰ è seguita anche la ripresa degli studi su diversi aspetti della cultura materiale, tra i quali spiccano lo studio di A. Quercia¹¹ e di B. Bruno¹², incentrati rispettivamente sui materiali ceramici ed anforari provenienti dagli scavi; da ultimo, nel 2005 è apparso il contributo, di cui abbiamo già parlato, di M. P. Rossignani.

⁸ Citati come "MM" seguito dall'indicazione dell'anno della relativa campagna di scavo.

⁹ Tra cui segnaliamo Ciasca 1976-1977; Ciasca 1984; Ciasca 1991; Ciasca 1993.

¹⁰ I cui risultati sono riassunti in CIASCA, ROSSIGNANI 2000.

¹¹ QUERCIA 2000-2001.

¹² BRUNO 2004.

Recentemente, a cura di A. Bonanno (Università di Malta) è stato pubblicato un volume su Malta fenicia, punica e romana in cui compare anche un'assonometria della corte-peristilio¹³ largamente ispirata a quella pubblicata in ROSSIGNANI 2005, che contiene tuttavia diverse imprecisioni e deve essere considerata, pertanto, alla stregua di una semplice suggestione.

¹³ BONANNO 2005 pp. 288-289.

3 IL SANTUARIO: ORIZZONTI CRONOLOGICI

Il santuario si segnala per la sua lunghissima e singolare storia architettonica, che si dipana per più di tre millenni, dalla preistoria all'età bizantina. Il santuario di età storica sfrutta una parte di un grandioso complesso di culto, il cui primo impianto risale al tardo neolitico (fase di Tarxien, 3000-2500 a.C.), costituito da differenti unità, analogamente alle note realtà templari della preistoria maltese. Dei diversi edifici costituenti il complesso megalitico sopravviverà in età storica quello costruito nel punto più elevato della collina: un grande lobo dalla facciata curvilinea e vani absidati interni, che, senza subire sostanziali modifiche strutturali, rimarrà nei secoli l'edificio templare, costituendosi come perno dell'organizzazione spaziale del santuario.

La frequentazione del luogo di culto da parte di gente fenicia, a partire dagli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C., è confermata dagli accertamenti stratigrafici recenti: essa tuttavia non sembra avere determinato consistenti interventi alle strutture, mentre operazioni edilizie saranno promosse nel VI secolo a.C., forse già alla fine del VII. In questo periodo il vasto spazio scoperto antistante la facciata dell'edificio templare vede diversi episodi costruttivi, il più rilevante dei quali è rappresentato dalla messa in opera di un'ampia lastra sacrificale, incassata nella roccia e definita *ground altar* (struttura 45, US 4152, **tav. XXI**), esattamente in asse con l'ingresso del tempio e inquadrata da due ante murarie¹⁴ concluse da pilastri coronati da capitelli a doppia gola egizia (**tav. XX**). L'altare dovette essere destinato ai sacrifici solenni; nelle strutture che lo affiancano sono stati riconosciuti riferimenti al simbolismo religioso del Vicino Oriente¹⁵. L'intensa frequentazione del luogo sacro fra VI e IV sec. a.C. ha lasciato chiare tracce nei depositi stratigrafici, mentre è sfuggente la lettura dei resti strutturali e la definizione della loro successione cronologica: come tutti i siti pluristratificati, soggetti a ripetute trasformazioni e adattamenti, Tas-Silg presenta notevoli difficoltà in ordine alla ricostruzione della sua fisionomia nei diversi periodi storici. L'altare arcaico viene dismesso e sostituito da una nuova struttura sacrificale, collocata poco più a ovest e ricostruibile come un altare a tavola, sovrelevato su pochi gradini; sul listello di coronamento della cimasa è incisa una iscrizione dedicatoria ("*alla signora Astarte di Malta*", **tav. XLVIII, 5**)¹⁶. Se la tipologia delle modanature dell'ara, estremamente semplificate, non permette di restringere la forbice cronologica fra IV- inizi del II sec. a.C., la sua forma consente l'inserzione in un sistema di riferimento comparativo da ricercare nell'area culturale greco-ellenistica. Anche per il grande vano a destinazione cultuale collocato nella fascia nord del complesso sacro – il cd. "altare" 43 – sono stati

¹⁴ Si tratta delle c.d. "ante arcaiche" US 4181 e 4182.

¹⁵ Per l'altare e l'ipotesi ricostruttiva della facciata del tempio in questo periodo si veda CIASCA 1976-1977.

¹⁶ Per la discussione sull'altare ellenistico cfr. Cap. 2.3.1.

individuati modelli in area siceliota; le indagini attualmente in corso stanno definendo l'articolata planimetria del monumento e la sequenza stratigrafica in cui si trova inserito. Tali strutture segnalano dunque trasformazioni nelle pratiche culturali, che andranno affrontate e studiate in campo storico-religionistico¹⁷.

Lo spazio sacrificale dominato dall'altare muta nel tempo il suo aspetto: l'analisi dei successivi livelli di frequentazione segnala che la superficie naturale e accidentata della roccia è sostituita, tramite riporti, da un piano orizzontale omogeneo; nei battuti pavimentali una cospicua serie di tracce in negativo segnala la presenza di cippi, stele, apprestamenti votivi (**tav. XLV, 4**)¹⁸. La fisionomia dell'area cambierà radicalmente alla fine del II - inizi del I sec. a.C. , quando verrà realizzato l'ultimo vasto intervento di ristrutturazione che plasma il volto del santuario, consegnandolo pressochè immutato agli interventi della fase cristiana, alla comprensione del quale è rivolta questa ricerca. Mentre l'intera area del santuario viene racchiusa da un muro di recinzione, dotato di torri, lo spazio antistante la facciata del tempio vede la creazione di una corte-peristilio, di chiaro modello ellenistico, circondata da portici sui quattro lati (**tav. XXXI**). Contestualmente il lobo presistorico, ancora in uso con funzione templare, viene racchiuso entro una perimetrazione rettilinea; i suoi vani interni, rimasti inalterati, vengono pavimentati a mosaico¹⁹. Da questo blocco, che isola e nello stesso tempo evidenzia la parte più antica e sacra del luogo di culto, rimangono esclusi – ma sicuramente in collegamento attraverso passaggi e aperture – i vani coperti e gli spazi scoperti disposti nelle aree nord e sud del santuario, lungo i fianchi della bassa collina.

Una stasi edilizia – se pure interrotta da limitati interventi di restauro, che assieme a una rilevante quantità di reperti attestano una continuità di frequentazione – sembra verificarsi in età imperiale. Il fenomeno va forse interpretato come segnale di una mutata politica religiosa: è possibile che l'interesse si sposti ora sul tempio urbano, quello di Apollo a *Melita*, a proposito del quale fonti epigrafiche attestano cospicui rifacimenti nel corso del II sec. d.C.²⁰.

Alla fine del IV - inizi del V secolo si datano gli interventi edilizi che incidono nuovamente sul volto del santuario pagano e, mantenendone le componenti, lo adattano al culto cristiano. Il complesso ecclesiastico che, come in noti casi dell'Africa settentrionale, sfrutta le strutture della corte-peristilio e dell'edificio templare, attende che venga precisata la proposta di lettura formulata nel 1967 (**tav. XXV**)²¹. Le ricerche, da poco avviate, hanno confermato la funzione battesimale della vasca posta

¹⁷ La struttura è in corso di scavo e di studio da parte dell'Unità di ricerca di Lecce, sotto la direzione scientifica della prof.ssa G. Semeraro.

¹⁸ CIASCA, ROSSIGNANI 2000 53.

¹⁹ Cap. 3.7.

²⁰ Cap. 6.2.2.

²¹ CAGIANO DE AZEVEDO 1967.

esattamente al centro del lobo megalitico, di cui hanno individuato due fasi costruttive, l'ultima delle quali vede un uso della struttura nel periodo fra la fine del V/ inizi del VI e la seconda metà del VII secolo²². La consapevolezza dell'esistenza di un fonte battesimale costituisce quindi un punto fermo dal quale partire per una revisione globale del problema, in ordine sia alla configurazione del vano-battistero, sia alle componenti dell'edificio basilicale, sia al rapporto fra battistero e chiesa, sia alla periodizzazione del complesso ecclesiastico.

Le dinamiche di trasformazione avvenute in età cristiana, da cui deriverà anche in nome stesso con cui viene attualmente indicato il sito²³, attendono una riflessione specifica, anche se i dati di cui disponiamo sembrano confermare l'intuizione di Cagiano de Azevedo, secondo cui la parte centrale della chiesa sfruttò l'area del cortile lastricato. Nel nuovo assetto alcuni materiali della fabbrica precedente vennero mantenuti (come buona parte degli elementi di ordine dorico), mentre altri furono smantellati e reimpiegati all'interno dei nuovi spazi, come il vano 58, in cui trovarono posto fusti di colonne doriche rilavorate²⁴.

Sulle strutture dell'area centrale è ancora possibile leggere i segni di cantiere riferibili alla rilavorazione e allo smantellamento del periodo bizantino, che costituisce l'ultima fase di vita della storia millenaria del luogo di culto.

²² ROSSIGNANI 2004-2005, al cui interno si trovano i contributi specifici di C. Bonetti e C. Perassi.

²³ L'espressione "Tas-Silg" significa, infatti, "della neve", ed è connessa al miracolo compiuto dalla Madonna, cui sarebbe stata dedicata la chiesa impiantata sulle strutture pagane.

²⁴ All'interno di quest'area, lastricata, non furono reimpiegati elementi di pavimentazione della corte, fatto che confermerebbe l'ipotesi che essa sia rimasta in uso anche durante l'età bizantina.